Anno V. Martedì 4 Gennajo 1881 **N. 3**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Preghiamo i vecchi ed i nuovi Soci a mandarci il prezzo d'abbonamento secondo le indicazioni che si possono leggere in testa del Giornale.

Udine 3 gennaio

Parlavamo jeri della sollevazione dei Boeri e del motivo che le diede origine; e soggiungevamo che i diari olandesi sconsigliano l'Inghilterra da questa guerra ingiusta. Or siamo in grado di dare un indirizzo che i giornali pubblicano, e che è sottoscritto da centinaia di firme — indirizzo di cui parlò anche un telegramma di jeri l'altro da Amsterdam. Lo troviamo nel *Utrechtooh provincial en stedilijk Dagblad.*

« Alla Nazione inglese. È con un profondo interesse che noi sottoscritti, tutti cittadini olandesi, abbiamo seguito i recenti avvenimenti riguardanti la popolazione del Transvaal, ch'è, per la sua discendenza, nostra come è nostro sangue, e non possiamo più lungamente reprimere i sentimenti di sorpresa e di rammarico che abbiamo provato, allorchè il precedente Ministero inglese adottò la risoluzione di privare il Transvaal della sua indipendenza nazionale e d'incorporare il suo piccolo territorio alle dipendenze della Corona inglese.

Sarebbe superfluo insistere sui motivi di tale sorpresa e rammarico. Molti fra voi, ed in ispecie il primo ministro attuale, hanno già protestato con energia contro l'annessione del Transvaal come un atto contemporaneamente impolitico ed ingiusto. Il popolo del Transvaal ha lungo tempo nudrito la speranza — e non era certamente una speranza irragionevole — che sarebbesi riparata l'ingiustizia che gli era stata inflitta. Nondimeno tutte queste speranze furono deluse; la sua pazienza finì per esaurirsi, ed essa ricorse alle armi nella sua disperazione.

Noi disperiamo questo fatto, sebbene lo comprendiamo; poichè i suoi antenati, i quali, essi pure, lottarono per ottant'anni per la conservazione della loro indipendenza, non sono forse i nostri? Ed il sangue dei discendenti non ha degenerato. Voi, inglesi, che siete un popolo libero, non potete a meno di simpatizzare con questa piccola nazionalità, che la potente Granbrettagna può bensì scacciare dal suo territorio o sterminare, ma ch'essa non potrebbe mai soggiogare.

Animati da questi sentimenti ci permettiamo di fare un appello diretto allo spirito d'equità della Nazione inglese. Essa si disonorerà con una lotta altrettanto ineguale che ingiusta contro un popolo, il quale non desidera altro che di vivere in pace e tranquillità, dedicandosi, sotto leggi proprie, alla coltivazione del suolo ch'è suo, e ch'esso acquistò a prezzo di tante pene e pericoli.

Noi nutriamo la speranza che questo appello non sarà fatto invano e che la voce sì potente dell'opinione pubblica darà al Ministero attuale l'appoggio necessario affinchè esso possa riparare ad un atto d'ingiustizia che, a giudicare dai sentimenti liberali del Gabinetto, fu sempre da esso riprovato, »

La proposta dell'arbitrato non farebbe proprio fortuna. Difatti un telegramma da Costantinopoli annuncia che il Ministro degli affari esteri, visitando l'ambasciatore Tissot, ha respinto verbalmente l'arbitrato!

Anzi dicesi che la diplomazia, visto che l'arbitrato non ha fortuna, riproponga la mediazione europea. Ma la diplomazia ha proprio l'aria di canzonare il mondo questa volta. Ha provato la mediazione prima, la Conferenza poi, l'arbitrato ultimo. Adesso che tutto è fallito per una soluzione pacifica, pretende di tornare alla mediazione.

Una raccomandazione dell' on. Solimbergo, Deputato di S. Daniele-Codroipo, al Ministro delle Finanze.

I resoconti ufficiali delle sedute del Parlamento ci giungono in ritardo, perchè (com'è noto) pel ritardo nella rivisione delle bozze per parte di alcuni Oratori, vengono stampati molti giorni dopo la discussione. Quindi sino ad oggi non ci fu dato di avere sott'occhio le parole testuali con l'on. Solimbergo, nella tornata del 22 dicembre, raccomandava all'on. Ministro delle finanze una qualche diminuzione sul prezzo del sale. Ma, poichè nella Provincia nostra cominciò l'agitazione per conseguire questa desiderabile diminuzione (che sarebbe conforme al programma finanziario della Sinistra, e che venne già promessa nei Discorsi della Corona) vogliamo riferire le parole che il Deputato di S. Daniele e Codroipo improvvisò in quella tornata, dopo un Discorso dell'on. Mussi sullo stesso argomento. Eccole secondo il testo degli atti parlamentari:

Solimbergo. Non è questo il momento meglio opportuno, lo so, per intrattenere con un discorso la Camera, specialmente dopo il brioso e molto serio discorso dell'on. Mussi. L'on. Mussi, su questo tema, ha descritto fondo; sono stato preceduto da un oratore competente ed efficace, e a me poco più resta a dire.

Mi limiterò quindi a riassumere tutto il mio pensiero in poche frasi, vorrei dire in una sola e calda raccomandazione all'onorevole Ministro delle finanze. Io gli raccomando quanto so e posso di studiare con attiva volontà, con quella *virtus actuosa* che pure gli è propria, onde provvedere il più sollecitamente possibile alla riduzione del prezzo del sale.

Io reco, o signori, in questa Camera, il lamento di una assai numerosa e assai infelice popolazione, della quale buona parte è costretta dal bisogno a emigrare, e la quale viene decimata spietatamente dalla pellagra.

Sarà giunta all'orecchio dell'onorevole Ministro delle finanze la èco dei comizi popolari tenuti lo scorso autunno nel Cadore e nell'alto Friuli (ad Ampezzo, Forni Avoltri, Sappada, Comeglians, Ovaro, e in questi giorni proprio a Belluno); vi ha pure accennato testè l'onorevole Mussi.

I comizi riuscirono numerosi ed ordinatissimi, e fu votato un ordine del giorno in cui si deliberava di promuovere un'agitazione legale nel Regno per la riduzione del prezzo del sale.

L'ordine del giorno è appoggiato a considerazioni giustissime, ricordandosi come la tassa sul sale sia ingiusta perchè colpisce più il povero che il ricco; funesta per le conseguenze anti-igieniche che produce togliendo al povero la quantità di sale di cui pure il suo organismo abbisogna; dannosa all'economia del paese perchè il sale rosso (di pastorizia), per quanto sono informato, non fa buona prova nelle nostre mandrie.

Riducendo, adunque, di alcuni centesimi il prezzo del sale a tipo unico di sale marino puro, l'erario non ne verrebbe a soffrire grave danno, e forse nessun danno, mentre il sale italiano formerebbe oggetto di esportazione anzichè di importazione per contrabbando.

Si rammenti che il paese nostro è il più ricco di saline, e per avventura quello dove si paga ancora e gravissima l'imposta del sale.

Certo è che i motivi sui quali fu formulato quel voto, sono tutti giustissimi e meritevoli della più attenta e premurosa considerazione.

È giusto che per questo popolo che pur sopporta con tanta rassegnazione le pubbliche gravezze, e del quale tanto spesso e tanto inutilmente si parla e si declama, si faccia davvero qualche cosa di veramente vantaggioso.

D'altronde il nostro partito deve farlo, se vuole esser logico e coerente al suo programma per ciò che riguarda le riforme tributarie e l'alleviamento da recare alle classi più sofferenti.

Quando si aumentò lo zucchero, fu detto che era il sale dei ricchi; il sale, il vero sale, è ben altro che lo zucchero dei poveri! Non è un condimento di cui si possa fare a meno; è un genere di consumo necessario. Noi siamo, o signori, troppo vaghi di discussioni, di progetti di riforma speciosi. Io vorrei, al contrario, che si desse mano a delle riforme che, come quella della riduzione del prezzo del sale, piucchè di natura finanziaria, si possono chiamare, all'uso inglese, di legislazione sociale.

Sono imposte che colpiscono ferocemente chi più lavora, più soffre e meno ha.

Conchiudo colla fiducia che l'onorevole ministro delle finanze Magliani, che è pure l'uomo delle audaci e sapienti iniziative, vorrà e saprà iniziare e compiere, nel termine più breve possibile, una tale riforma, la quale ha un significato veramente umano, sociale, civile, più alto, per avventura, che a prima vista non sembri.

Io non giudico dell'opportunità del momento; se convenga o no di procedere alla invocata riduzione subito. Sento che si propone una riduzione di cinque centesimi al chilogramma. Ora non potrei associarmivi; anzitutto perchè, in così scarsa misura, non ritengo il provvedimento bastevole a recare quel buon vantaggio cui io intendo, alla numerosa classe dei consumatori meno agiati; in secondo luogo perchè ritengo che una tale riforma si connetta intimamente con altre di egual natura, e che quindi non si possa improvvisare. Bisogna guardare da diversi punti la grave questione; maturarla prima. Abbiamo dinanzi altri gravissimi problemi, già pubblicamente annunziati, da risolvere; basterebbe ricordare quello dell'abolizione del corso forzoso, che tanto ora ci occupa e preoccupa.

Lugli. Chiedo di parlare. (*oh! oh!*)

Presidente. Onorevole Lugli, è il sesto. (*Oh! oh!*)

Lugli. Numero pari.

Solimbergo. In conseguenza, io, per ora mi limito, onorevole ministro, ad indicarle (giacchè cade opportuno nel capitolo di prima previsione dell'entrata), ad indicarle la grave questione, l'umana riforma da farsi, come una vicina e urgente necessità; e ho fede, lo ripeto, ch'ella abbia in sè ingegno ed energia da iniziare e da compiere una tale riforma, e nel più breve termine possibile, prima ancora che altri possa prevedere, non appena le condizioni del bilancio la possano in qualche maniera consentire.

NOTIZIE ITALIANE

Si applica il telefono al Ministero degli affari esteri, a quello dell'interno ed a quello dei lavori pubblici, per metterli in comunicazione colla Camera. Verrà sper.mentato presto.

— Il Bey di Tunisi manda una deputazione a Palermo per rendere omaggio alla Famiglia reale. Questa notizia ha prodotto ottima impressione nei nostri circoli ufficiali.

— L'on. Castagnola, ex ministro di Destra, ha declinato la nomina di presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Genova, con una lettera che fece un certo chiasso, perchè l'on. ex ministro vi esprimeva il dubbio di non essere d'accordo coi principii dell'Associazione costituzionale di Genova, che, a suo modo di vedere, era intransigente, mentre egli tendeva ad una trasformazione di partiti, cercando un connubio col Centro sinistro, e chiamando a capo del nuovo partito Quintino Sella.

— Leggesi nell'*Italie*:

Si dice che parecchi uomini politici, preoccupati dell'attitudine che potrebbe prendere il Senato di fronte al progetto della riforma elettorale, domandino al Ministero di procedere alla nomina di un gran numero di senatori.

Secondo voci che vengono sparse, si sarebbe formata a palazzo Madama una corrente poco simpatica alla riforma elettorale.

Il Ministero non ha ancora presa alcuna decisione a questo riguardo; ma finora i ministri sono d'accordo di non nominare più di trenta senatori.

Dallo stesso giornale si rileva che l'on. Mancini ha compiuto quella parte del lavoro che gli era stata affidata dalla Giunta nelle redazioni del progetto per la riforma della legge elettorale, riguardante le penalità da comminarsi ai violatori delle disposizioni della legge medesima, la pro-

---

APPENDICE 3

[illegible]mor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

III.

Nella sala [illegible] principe rosso.

[illegible] principe rosso (1), era da [illegible] Crimea, dove non [illegible] di Varna. [illegible]ento in cui egli incominciava [illegible] vita di eroe, era stato preso da una [illegible] colica, ed i parigini, con quella prontezza di spirito che tutti lor riconoscono, approfittando del doppio senso della parola *tranchées* che nella lingua francese, oltre che trincee, significa anche dolori di ventre, aveva creato il motto: *Le prince préfère les tranchées à Paris aux tranchées devant Sebastopol.*

Suo cugino l'imperatore era allora occupatissimo; se mi passate la frase, direi che aveva lavoro per entrambe le mani. Difatti, con l'una doveva guidare la fila della guerra di Crimea, che avrebbe potuto costargli il trono, se Malakoff non cadeva; coll'altra lavorava per i preparativi della esposizione mondiale. Ed era preoccupatissimo a cagion di entrambe *queste grosse faccende di Stato*, perchè di dubbiosa riescita, sendo molto vivo il malcontento anche per il modo con cui la guerra procedeva.

Si pubblicavano delle *pasquinate* contro di lui. Correva anzi voce che secretamente ci tenesse mano anche Plon-Plon; per lo meno doveva da questi essere stata scritta la elegante *brochure* che fece tanto chiasso per l'incisione rappresentante un senatore cacciato forzatamente entro uno stivale.

Napoleone aveva quindi tutte le ragioni di tenersi in guardia anche contro suo cugino. E fu per lui una vera fortuna che il contegno di Plon-Plon desse origine alle risa dei parigini collo spiritoso molto delle tranchées; chè in nessun luogo il sarcasmo è più micidiale alla popolarità di quello che in Parigi, ove non si risparmia alcuno, per quanto altolocato.

Plon-Plon, il principe è rivoluzionario, aveva anche un'altra abitudine, che Napoleone vedeva alquanto di mal occhio; e cioè quella di raccogliere intorno a sè quanti più emigrati poteva. Tutti gli esigliati politici e specialmente tedeschi, russi ed ungheresi, erano allora invitati presso gli uomini di Parigi più rinomati, sia per acutezza e versatilità d'ingegno sia per l'influenza politica; e gli ambasciatori d'Austria e di Russia dovettero più volte, anche prima della guerra, inghiottire l'amara pillola di vedersi di fronte, nel palazzo reale, i più celebri rivoluzionari cacciati o fuggiti dagli Stati ch'essi rappresentavano.

Non pertanto l'Imperatore, per questa mancanza di riguardo verso i due Stati, credette mai di spendere alcuna parola; giacchè entrava nei suoi calcoli che Plon-Plon rappresenta a modo suo il principio democratico, da cui pure era sorto l'Impero; ed alle Tuilleries nulla importar doveva di quanto avveniva nel Palazzo reale. Era uno degli artefizi del terzo Napoleonide, con cui cercava di conservare l'*equilibrio* all'interno — suo eterno sogno, pel quale finì poi coll'essere del tutto esquilibrato!... Ma già, anche in altre Corti avviene lo stesso!...

Anch'io ebbi più volte l'onore di ricevere di tali inviti. Poco tempo prima aveva veduto il principe rosso nei dintorni di Varna, dove egli, sotto gli occhi stessi del vecchio generale Saint-Arnaud, che andava lentamente consumandosi per gli anteriori suoi atti di libertinaggio, ma era però, sotto altri riguardi, degnissimo uomo, aveva il costume di farsi riscaldare un vaporetto-avviso per far delle visite alla giovine e bellissima moglie di quel povero vecchio. Io credo anzi che il principe Gerolamo, con questa ed altre dimostrazioni di veramente squisita galanteria, per le quali molti discorsi facevansi al campo, abbia accorciato di qualche anno la vita al povero generale.

Il più glorioso atto di Plon-Plon in Varna come guerriero fu quello di passare in rivista dinanzi la flotta ancorata ed Eupatoria, le truppe inglesi e francesi acaccampate, assieme ai reggimenti turchi, nella pianura di Devnos.

Egli rassomigliava molto al suo grande zio; e ciò fu causa di una scena,

di poema degnissima e di storia.

Nientemeno che tale rassomiglianza (di cui pur egli era consapevole) gli inspirò l'idea di venire in Oriente vestito d'una uniforme che aveva il taglio perfetto di quella indossata da Napoleone primo; e l'effetto fu quale e' s'aspettava.

Mentre, nella citata rivista, egli cavalcava lungo la linea delle truppe irregolari turche e precisamente quando trovavasi di fronte alla cavalleria di riserva, cui appartenevano molti vecchi dalla candida barba, un venerando vegliardo escì dalle file, si precipitò a lui dinanzi e gli baciò i piedi.

Era un egiziano, uno di que' valorosi che con tanto sangue freddo hanno difeso, poco tempo fa, le posizioni di Arab-Tabia e le trincee di Silistria. Il prode vegliardo aveva la convinzione di rivedere il primo Napoleone, l'uomo fatale, che pur tanta parte seppe cattivarsi del generoso cuore dei popoli; era proprio convinto di avere dinanzi a sè l'Imperatore, risuscitato per condurre i fedeli seguaci di Maometto alla vittoria!... Tanta era l'impressione che nella sua memoria si conservava di quell'uomo, cui parvero angusti i confini della Francia e d'Europa e che pretese i secoli dall'alto delle Piramidi lo riguardassero. — Il colpo non poteva quindi riuscir meglio.

Ciò del resto non ha nulla a che fare colla nostra storia. Plon-Plon dava delle feste e passava allegramente il tempo; mentre frattanto suo cugino vegliava continuamente incerto e tentennante perchè Malakoff non voleva mai arrendersi.

(1) È il principe Gerolamo, tutt'ora vivente, maritato alla principessa Clotilde di casa Savoia, al quale i Parigini avevano affibbiato tale nome.

cedura per la iscrizione nelle liste e le pene cui andranno incontro coloro i quali facessero indebito uso del diritto elettorale o ne impedissero l'esercizio a coloro che lo hanno.

NOTIZIE ESTERE

Il *Daily News* ha per dispaccio da Vienna che cagionò colà profonda impressione la notizia della destituzione del conte Montgelas, consigliere dell'ambasciata austro-ungherese a Costantinopoli, il quale venne privato persino del titolo di consigliere. Egli tradì il segreto diplomatico, non già per motivi d'interesse, ma per ambizione, ed abusò della sua posizione per comunicare informazioni ai *tories* inglesi, ritenendo che fossero loro utili nella lotta contro i liberali.

— Il lord Maior ricevette un dispaccio della Municipalità di Atene che annuncia che mentre la Grecia è in armi ed il suo popolo è scaldato dagli entusiasmi della guerra e dal desiderio di volere l'indipendenza di tutte le terre soggette allo straniero, venne scoperta la Minerva vittoriosa, il più prezioso capolavoro di Fidia.

— La lotta per le elezioni a Parigi è vivacissima.

Fa impressione la decisione presa dai reazionari in venti quartieri, di accordarsi coi socialisti per opporsi alle candidature degli opportunisti.

Si tengono come certe le elezioni di Lissagary, Amouroux, Protot, Jamdy, Cournet e Champy.

— È morto il generale O' Farnel, che si era molto distinto nella battaglia di Solferino.

— Malgrado la diminuzione di certe imposte e le spese eccezionali per le grandi opere pubbliche intraprese, le imposte indirette han dato in Francia nel 1880 un'entrata superiore di 170 milioni alle previsioni. Sottraendo da questa somma i crediti supplementari votati nel corso dell'anno, restano circa 100 milioni disponibili, dei quali il ministro delle finanze domanderà alla Camera che ne regoli l'impiego.

Dalla Provincia

(*Comunicato*)

Concerto vocale ed istrumentale.

Cordovado, 27 dicembre (ritardata).

Nella sera del 26 corrente mese, ebbe luogo in questo modesto paesello, nella sala municipale ridotta a nuovo, e per la sua inaugurazione, un concerto vocale ed istrumentale, al quale presero parte l'intera famiglia Freschi di qui, i signori Riva, Stampetta e Cuoghi di Udine, e le signorine Emilia De Lorenzi di S. Vito, Rina Corvetta di Udine e Carolina Bruni di Cordovado.

Dire della singolare valentìa di tutti codesti esimj dilettanti, sarebbe opera superiore alla mia profana intelligenza musicale; ma non si va certamente errati affermando che l'esecuzione, sia parziale che collettiva, di tutti i pezzi del Concerto sia stata superiore ad ogni elogio, degna in tutto della gradevolissima impressione risentita dallo sceltissimo e affollato uditorio, e degli applausi non convenzionali, ma veri e meritamente tributati a tutti codesti, più che dilettanti di merito, artisti di vaglia.

Suonò angelicamente il violino con accompagnamento di piano l'egregia ed amabilissima signora contessa Carlotta Freschi in modo da destare la più alta simpatia e l'ammirazione del Pubblico. Suonò con vera sapienza e maestria il piano la valente signorina Emilia De Lorenzi riportando oltrecchè dai profani, gl'intelligenti applausi dei maestri nell'arte. Cantò con vera passione e profondo sentimento quella simpatica e amabilissima signorina Rina Corvetta, nella quale è forse a deplorarsi quell'invincibile timor panico da cui si lascia soverchiamente soprafare, e che non concede alla sua voce armoniosa ed eletta di espandersi in tutta la sua pienezza e brillare del suo reale splendore.

Il conte Antonio Freschi, se fu pari all'alta sua fama di eminente violinista, in quella sera superò ogni più schifiltosa aspettazione e destò lo stupore e l'ammirazione di tutti. Violino, piano, violoncello, egli trattò ogni istrumento con sovrana maestria; fu toccante, appassionato, animatissimo; distillò sulle corde e sui tasti il suo profondo sapere musicale, l'estro vivace e poetico; e l'entusiasmo del Pubblico coronò le maggiori sue fatiche di quella splendida serata proclamandolo qual'è, eccellentissimo nell'arte. Sorprendente fu il signor Stampetta con la cetra, strumento delicatissimo, e che toccato da sì abile mano fra il religioso silenzio di quella sala stipata, mosse più che l'entusiasmo, la compunzione nel Pubblico.

Brillarono di fulgida luce i signori maestro Monticco e Riva distintissimi pianisti, il primo dei quali con la sinfonia «Masaniello» si mostrò all'altezza dell'alta sua riputazione, ed entrambi meritamente riscossero le entusiastiche ovazioni dell'uditorio.

Fu infine una festa quale se ne riscontrano pochissime e che lasciò in tutti, col più lieto ricordo, la speranza di vederla altra volta ripetersi.

Ma se gli eroi di codest'Accademia furono le signore e i signori che di sopra accennai; l'eroe, o, dirò anzi l'anfitrione della Sala riformata, fu il nostro egregio concittadino ingegnere dott. Francesco Cecchini, il quale, improvvisato un progetto di ristauro del locale di questa Congregazione di Carità per uso municipale, seppe attuarlo senza indugio, senza l'immediato concorso pecuniario di alcuno, antecipando spese, e largheggiando del proprio, senza risparmio, senza esitanze e senza preventivi bilanci.

Sì! codesto egregio Signore, tenero del decoro del paese e del suo maggior lustro, alla valentia nell'arte sua sa accoppiare in modo ammirabile la generosità dell'animo, e l'amore il più elevato del bello, pel quale ei non tralascia cure, spese, alacrità ed impegno onde raggiungere quel fine ch'egli proponesi per rendersi in ogni congiuntura proficuo al paese; il quale sotto l'impulso efficace e potente della sua mano, del suo ingegno, e della sua borsa, va ognora acquistando in appariscenza e decoro.

A Lui il paese riconoscente, consacra una parola di benemerenza e di omaggio, additandolo come esempio da imitarsi e come persona benefica e prestantissima da augurarsi ad ogni altro paese.

N.B. Il pianoforte adoperato quella sera è un Kaps della fabbrica di Dresda, ultimo sistema risuonatore. Istromento oltremodo ammirato ed ammirabile, di proprietà della Ditta Stampetta e Comp. di Udine.

L'inaugurazione del Gabinetto di Lettura.

Cividale, 2 gennaio 1881.

Come già vi annunciai, iersera ebbe luogo l'inaugurazione del Gabinetto di Lettura della locale Società di Ginnastica. E fu con piacere che vidi raccolta per tale occasione nelle Sale della Società stessa un'eletta schiera di persone, resa ancora più brillante dalla presenza di gentili signore.

Allorchè tutti ebbero preso posto nella Sala dei Concerti, sorse primo il Presidente signor L. Gabrici, il quale, dichiarando fin d'allora aperto il Gabinetto di lettura e realizzato così un sogno che con lui tutti vagheggiavano da tempo, passava con acconcie parole ad enumerare i vantaggi che ognuno poteva ripromettersi dall'istituzione di cui celebravasi l'inaugurazione.

Giovi, egli disse, la discussione calma e ragionata a condurci ad intendersi una buona volta. E se la mancanza di un luogo comune di ritrovo poteva per il passato tener divise persone di opinioni contrarie bensì, ma che in fondo nutrivano le stesse aspirazioni per il bene del paese, questo non si lamenterà in avvenire, e da ciò emergeranno dei rilevanti vantaggi.

Possa il voto del signor Presidente avverarsi! Possa alfine anche il nostro paese conseguire quella concordia per il bene comune, senza cui difficile è il realizzare qualsiasi civile progresso!

Vivi applausi accolsero la chiusa di questo discorso.

Venne poscia la volta dell'egregio Direttore del Gabinetto, signor Indri, il quale più volte fu interrotto nel suo dire dai *bravo* e dai battimani dell'uditorio.

Esordì ringraziando dell'onore a lui fatto col chiamarlo a sovrintendere al Gabinetto di Lettura, encomiando anche la scelta della giornata per la inaugurazione, perchè non potevasi, a suo credere, incominciare meglio il nuovo anno che coll'inaugurare un'istituzione eminentemente civile. Passò poi con felici espressioni a trattare di volo l'incedere del Progresso da quando «in Europa, prima della stampa, era schiacciata l'immensa vegetazione del libero pensiero; soffocata l'intelligenza; istupidita la gioventù; chiuso ogni adito alle menti per potersi educare ed espandere». fintantochè, e colla rivoluzione di Lutero contro i tiranni della coscienza, e colla *Rivoluzione francese* contro i tiranni dei popoli, luce fu fatta.

Parlò quindi della gran parte avuta dalla letteratura nel nuovo procedere, sotto le svariate forme in cui essa manifestavasi, e disse essere scopo della stessa di «chiamare il popolo al banchetto della vita intellettuale, e ritemprarlo e fortificarlo coll'ambiente comune».

Tracciando in seguito la storia dell'istituzione dei Gabinetti di Lettura, venne a parlare dei vantaggi che essi apportano, facendo appello, onde ciò meglio conseguire, alla presenza in essi delle nostre donne, perchè «sappiamo che gli uomini accorrono volentieri dove splende il sorriso della bellezza e delle grazie»; ed esse «senza uscire dall'isolamento morale in cui hanno vissuto finora; senza respirare in un'ambiente intellettuale comune coll'uomo, non potranno mai emanciparsi dalla schiavitù di molte ubbìe».

In questa parte specialmente del suo discorso, il signor Indri fu molto fortunato, perchè usò frasi di una energia non comune, e di una vivacità di colorito che elettrizzarono gli astanti.

Toccando del modo con cui dovrannosi togliere le differenze sociali, disse essere oggi ad ognuno dato di istruirsi nella scienza e nell'arte, ed «il popolano dopo una giornata di lavoro può partecipare in sulla sera al movimento della vita sociale, alla forte vita del pensiero; e, mediante la lettura, sollevarsi colla mente e col cuore a pensieri meno bassi ed a più nobili affetti» facendo voti che «sieda al medesimo tavolo il letterato e l'operaio; la ricca cittadina e la donna del popolo; chi scrive e chi vanga — e questa sarà fratellanza.»

In ultimo venne a descrivere il campo dell'arte «dove c'è posto per tutti» facendo l'apoteosi di questo limpido specchio della natura; e terminò avvertendo che il Gabinetto che inauguravasi d'ora innanzi attende i soci «allo studio, all'arte, alle oneste conversazioni; e non per dire, come la Francesca di Dante; *Noi leggevamo per diletto.*»

Io qui non feci per toccare alla meglio i punti di cui maggiormente mi sovvenni, e son sicuro essere meschina cosa; vorrei quindi che il discorso del signor Indri venisse dato alle stampe, affinchè ognuno potesse bene apprezzarlo e giovarci degli utili insegnamenti.

Terminato che ebbe il Direttore, tutti si portarono nella sala destinata alla lettura, ove trovavasi riunita una quantità di giornali di tutti i colori e di tutti i generi; e si diede fine alla festa di civiltà col principiare a mettere in pratica le cose poc'anzi dal Presidente manifestate e così bene svolte dal Direttore.

Anch'io quì fo voti affinchè si abbia a conseguire i vantaggi promessici da questo Gabinetto di lettura inaugurato sotto sì buoni auspici, e con questo por termine a quei continui dissensi di parte, i quali ridondano sempre a scapito del progresso morale e civile del nostro paese.

Aldo.

Il Collegio-convitto di Cividale.

Sentiamo con piacere che il Collegio-convitto di Cividale procede molto bene. Gli alunni sommano a 66.

Società operaia di Cividale.

A Presidente della Società operaia di Cividale venne eletto, domenica 2 gennaio, il signor Gio. Batt. Vuga, che era in ballottaggio col signor Piccoli Antonio, il quale aveva anticipatamente rinunciato.

Il signor Vuga ebbe 45 voti su 58 votanti.

Il nuovo Commissario Distrettuale di Cividale.

In luogo del signor Hoffer, nominato sottoprefetto a Nuoro, è stato destinato al Commissariato distrettuale di Cividale il consiglier Malanotti Enrico che trovavasi attualmente addetto alla Prefettura di Girgenti.

Il nome di un generoso.

Il bracciante che trasse in salvo dalle acque del Natisone la fantesca D. A., di cui era cenno nel nostro numero di jeri, si chiama Todon Luigi.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura di Udine, n. 105, del 31 dicembre contiene: Estratto di bando del Tribunale di Udine, per vendita d'immobili siti in Moimacco 12 febbraio 1881 — Tre avvisi della Cancelleria di Gemona, risguardante le accettazioni delle eredità abbandonate da De Poi Maria q. Domenico morta in Osoppo, Giovanni fu Antonio Anzilutti morto a Szeghedino e Valentina q. Francesco Anzilutti decessa in Montenars — Due note del Tribunale di Pordenone risguardanti l'aumento non minore del sesto per la vendita d'immobili siti in Sacile e Vigonovo — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Il nostro Municipio, in risposta all'invito fattogli di prendere l'iniziativa per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, ha oggi risposto col seguente comunicato:

All'onorevole Direzione della Società operaia per sè e per le Associazioni locali

UDINE

Il pensiero di commemorare mediante una pubblica e solenne manifestazione la prossima ricorrenza anniversaria della morte del Re V. E. — atto quanto mai rispondente ai più elevati sensi di patriottismo — oggi lo si vede sorgere rivestito di un carattere avente un'altissimo significato, quello cioè di un spontaneo e generale movimento dei Cittadini.

A conservare impertanto a tale manifestazione questo suo carattere, importa essenzialmente che la direzione della medesima sia lasciata alle Associazioni locali, che se ne fecero promotrici.

Considerando poi da una parte come i preposti alle Associazioni stesse abbiano dato ripetute prove di saper ben dirigere simili dimostrazioni, e considerando dall'altra che l'intervento del Municipio come Autorità porterebbe la necessaria conseguenza ch'esso non potrebbe dispensarsi dall'invitare anche le altre Autorità ed istituzioni ufficiali, e di introdurre nell'ordine della cerimonia precedenza e classificazioni che le imprimerebbero un diverso carattere, il Municipio, mentre applaude sinceramente al divisamento delle Associazioni fra privati Cittadini ed è lieto che questa manifestazione possa aver luogo in forma popolare, trova conveniente di lasciare che le Associazioni cittadine le imprimano l'indirizzo che meglio vi si addice.

Tanto il sottoscritto ha il pregio di comunicare a codesta onorevole Rappresentanza in risposta al gradito foglio del 27 p. p.

Il Sindaco
f. PECILE.

Ospitale succursale per contagi. Sappiamo che la Direzione medica dell'Ospitale Civile ha saggiamente disposto che nell'Ospitale succursale fuori porta Cussignacco sieno condotti, oltre ai *vajuolosi*, anche i *difterici*, collocandoli nelle stanzette annesse ai riparti principali. Diffatti nel giorno 31 dicembre p. p. fu condotto a quell'Ospitale succursale un ragazzetto d'anni sei, affetto da gravissima difterite, e che fu affidato alle cure zelanti ed indefesse dell'egregio dott. Riccardo Pari, medico addetto all'Ospitale succursale.

Sappiamo pure che ai genitori dei vajuolosi e difterici che versassero in gravissimo pericolo di vita, potrà, dalla Direzione, essere concessa la visita ai loro bambini, ciocchè era assolutamente vietato nell'Ospitale della città.

Oltre a ciò, l'Ospitale succursale, che è posto nell'aperta campagna, è circondato pure da uno spazio di terreno, sul quale i convalescenti possono uscire a passeggio, sollecitando così la propria guarigione.

La istituzione dunque di questo Ospitale succursale e suburbano (che non vogliamo chiamare col triste nome di Lazzaretto) fu provvida oltre ogni dire, e merita somma lode l'attuale Municipio che, assecondando finalmente le ripetute rimostranze del cav. Perusini, benemerito Direttore del nostro Ospitale civile, ha scongiurato il pericolo che l'Ospitale possa diventare centro di infezione a danno di tutta la città.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria friulana contiene i seguenti scritti: Del sale da cucina considerato in rapporto alla storia dei popoli ed ai suoi benefici nell'economia animale e nell'industria, del dott. Silvio De Faveri — L'industria agricola in Italia (dalla Relazione che precede il progetto di legge sul corso forzoso) — Ai bachicultori — Sete — Rivista settimanale del cav. Kechler — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche.

Regolamento per il dazio consumo. Diamo anche noi l'avviso pubblicato dal Municipio in proposito:

1. La Ditta cav. Luigi Trezza assunse in appalto il servizio daziario di questo Comune anche per il quinquennio 1881-85, continuando altresì nel diritto e nell'obbligo di esigere tutte le tasse comunali esigibili nel pubblico macello (meno quella di sosta o stallatico) e le tasse di peso pubblico alle porte di Poscolle, Gemona ed Aquileia.

2. Rappresentante legale della Ditta in Udine è il signor Daulo Tomaselli di Angelo.

3. L'Ufficio centrale dell'appalto e l'Ufficio-Ricevitoria del forese saranno attivati col 1 gennaio 1881 nel palazzo era Bonanni, ora di proprietà Giacomelli, al civico n. 25 in via Grazzano.

4. La Direzione Municipale del dazio consumo continuerà ad essere annessa a questo Ufficio di Ragioneria.

5. Gli Uffici di riscossione alle porte della città, quelli interni per i molini e per i generi soggetti a diritti doganali, resteranno disposti come attualmente, quindi continuerà il divieto di sdaziamento alle porte Ronchi e Anton-Lazzaro Moro.

6. La linea daziaria, che in conseguenza della costruzione del canale Ledra Tagliamento, doveva in qualche parte modificarsi, è ora determinata come segue:

a) Dalla riva sinistra del nuovo canale del Ledra, per tutto il tratto che da porta Anton-Lazzaro Moro, correndo da tramontana-ponente a mezzodì della città, mette al punto in cui il detto canale, al disotto di porta Grazzano, attraversa la strada comunale di circonvallazione;

b) Dalla riva verso la città della fossa urbana, per tutto il tratto che partendo dal suddetto punto di attraversamento va fino alle porta Cussignacco;

c) Dai muri esterni dei fabbricati ad uso Ricevitoria del dazio, macello pubblico e monta equina, e dai muri di cinta delle aree annesse ai fabbricati medesimi, per tutto il tratto che partendo da porta Cussignacco va fino alla svolta della strada di circonvallazione ed alla riva destra della roggia di Palma ivi scorrente.

d) Dalla riva sinistra della roggia suddetta, per tutto il tratto che parte dalla svolta suindicata fino al ponte prossimo sotto cui la roggia medesima attraversa la strada di circonvallazione.

e) Dalla riva verso la città della fossa urbana, per tutto il restante tratto che, partendo dal suddetto ponte alla volta delle porte Aquileia, Ronchi e Gemona, riconduce alla detta porta Anton-Lazzaro Moro.

7. La zona esterna di vigilanza doveva seguire i mutamenti della linea daziaria; ed ora quindi la detta zona è determinata dal ciglio della riva destra del canale del Ledra, per tutto il tratto che il medesimo percorre intorno la città; e per tutto il tratto restante, dal ciglio della strada esterna di circonvallazione verso i fossati; eccettuato il tratto che da porta Cussignacco va fino alla roggia di Palma, per il quale la zona è costituita dalla strada di circonvallazione che lo fiancheggia, restandone però libero il transito per la medesima. (*Continua*).

La Società dei sarti si raduna giovedì nei locali della Società operaia alle 10 ant., in assemblea generale per trattare i seguenti oggetti:

1. Rendiconto annuale;
2. Elezioni delle cariche per il nuovo anno;
3. Gratificazione al Segretario;
4. Domanda di sussidio di un socio;
5. Comunicazioni della Presidenza, fra le quali una che riguarda la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

Cassa di risparmio di Udine.

Situazione al 31 *dicembre* 1880.

Attivo

Denaro in cassa	L. 17,656.13
Mutui a enti morali	» 283,085.28
Mutui ipotecari a privati	» 345,350.67
Prestiti in conto corrente	» 88,409.60
Prestiti sopra pegno	» 33,923.18
Cartelle garantite dallo Stato	» 348,068.50
Cartelle del credito fondiario	» 22,040.—
Depositi in conto corrente	» 115,405.60
Cambiali in portafoglio	» 135,765.—
Mobili, registri e stampe	» 1,786.54
Debitori diversi	» 23,030.32
Somma l'attivo	L. 1,414,520.8[illegible]

Passivo

Credito dei depositanti per capitale	L. 1,316,4[illegible]
Simile per interessi	» 39,469[illegible]
Creditori diversi	» 1,40[illegible]
Patrimonio dell'Istituto	» 57,212[illegible]
Somma il Passivo	L. 1,414,52[illegible]

Movimento mensile

dei libretti, dei depositi e dei rimbor[illegible]

Libretti accesi N. 48, depositi n. 225 per L. 99,205[illegible]

Id. estinti N. 31, rimborsi n. 194 per » 59,655[illegible]

Movimento da 1 gennaio a 31 [illegible]

dei libretti, dei depositi [illegible]

Libretti accesi N. 514 [illegible]

positi N. 2648 per [illegible]

Id. est. » 351 rimb. 22[illegible]

Udine, 2 gennaio 1881.

Il Consigliere di turno
Giuseppe De Puppi.

Per la Esposizione di Udine nel 1882. Ecco la Relazione letta dal Segretario del Club operaio all'adunanza di domenica:

Signori,

Prima d'ogni cosa, sentiamo il dovere ed il bisogno di rivolgere alle benemerite Associazioni qui rappresentate ed a voi tutti, o signori, una parola di ringraziamento per la cortese adesione al nostro

invito, e l'espressione della più viva gratitudine per l'approvazione e l'appoggio che in tal modo dimostrate di voler da e alla nostra iniziativa.

Ciò ci lusinga e conforta in sommo grado, poichè dal vedere tante egregie persone al nostro invito aderire pronte e volonterose possiamo desumere la convinzione che oggigiorno non è più una vana parola la protestata simpatia per la classe operaia, l'interessamento per essa e per tutto ciò che può cooperare a migliorarne le condizioni, e ci fa sperare che il nostro progetto, se da modesto principio ebbe vita, potrà, mercè la valida cooperazione di tutti, riuscire a splendido fine.

Non vogliamo, o signori, intrattenervi a lungo con questa nostra Relazione, chè poche parole basteranno a dire come e perchè sia sorta l'idea di promuovere un'Esposizione artistica industriale che sarebbe da tenersi in Udine nel 1882, quale preparazione alle Esposizioni annuali o permanenti, oggetto e scopo precipuo della nostra iniziativa.

Ricorderemo solo come l'argomento delle Esposizioni permanenti ben si possa dire di tutta attualità, essendo anzi esso uno dei più interessanti temi che formarono oggetto di discussione in seno ai Congressi delle Società operaie non ha guari nelle varie regioni d'Italia convocati. È tanta è l'importanza attribuitavi, che in essi venne persino esaminata e discussa l'opportunità di chiedere al Governo che con disposizioni legislative si provveda a promuovere ed aiutare la regolare istituzione, in tutti i principali centri industriali, di questa mostra del lavoro.

(*Continua*).

Il dott. Antongiuseppe Pari ha dato alle stampe il discorso da lui letto nella adunanza della Patria Accademia del giorno 10 decorso mese.

Vita militare. Parecchie promozioni vennero fatte il primo di gennaio nel nostro reggimento. Questa fu certo una bella strenna per i fortunati, che videro così rimeritate le loro fatiche.

Promozione. Nell'ultimo bollettino militare troviamo la promozione da sottotenente a tenente del signor Terzago dott. Giuseppe, medico nel nostro reggimento.

La questione che si è elevata al Teatro Sociale, a proposito dello spettacolo di quaresima, più che una questione di opportunità, va a diventare una questione di massima, se non quest'anno, l'anno venturo o quello appresso.

Io che non ho interessi con uno piuttosto che con altro teatro, pagando l'ingresso o tutt'al più la poltroncina quando lo spettacolo m'accomoda, mi permetto di considerare sotto l'unico punto di vista dell'interesse del paese, se meglio possa convenire che il teatro rimanga chiuso e magari lo si venda o si trasformi, ovvero che, a costo di qualunque sacrificio dei proprietari, si debba procurare che si apra a quando a quando.

Prima di tutto consideriamo il teatro sociale. Finchè il Municipio dava un sussidio di 10 mila lire annue, vi si avevano dei buoni spettacoli. Cessato questo (ciò che, per verità, ai contribuenti del Comune non deve aver dispiaciuto) il teatro durò fatica a sostenersi, non ostante il gravoso canone imposto ai proprietari, il quale incominciò a portar per effetto l'abbandono dei palchi delle file meno fortunate al primo occupante, e un progressivo decadimento nella qualità degli spettacoli, e quindi nella frequenza del pubblico.

Tutti sanno d'altronde che il Teatro Sociale ha un palco scenico infelicissimo, che si presta a un numero di spettacoli limitati, e che il teatro non contiene che un pubblico poco numeroso.

Il Minerva, sortoci di fronte, non ha questi difetti, e per la sua forma si presta ad essere un teatro di speculazione; tanto è vero che gli stessi spettacoli che al Sociale costerebbero un discreto canone, possono aversi colà verso il corrispettivo del solo introito serale.

Durante il silenzio del Teatro Sociale abbiamo veduto il Minerva prendere piede, e uno spettacolo succedersi all'altro con lodevole fortuna.

Non sarebbe meglio assecondare questo andamento, risparmiare ai palchetti gli onerosi canoni e lasciare che l'industria [illegible] supplisca a questo bisogno?

[illegible] enze si devono qui aggiun[illegible] rimanendo chiuso il [illegible] prendendo sempre mag[illegible] Minerva gli spettacoli saranno quasi [illegible] migliori con grande soddisfazione del pubblico; che i canoni che si pagano al Teatro Sociale non rappresentano il valore dello spettacolo, vale a dire la soddisfazione dei palchettista; tanto è vero che, se egli vuole affittare il palco, non solo non ricava un affitto corrispondente al valore capitale del palco, ma non tira nemmeno il canone, anzi appena una piccola parte di questo. Lo spettacolo è adunque gravoso per quelli che lo frequentano e in certo modo più ancora per quelli che non lo frequentano. A noi sembra questo solo, un argomento sufficiente per persuadersi come il Teatro Sociale, nelle attuali condizioni, sia diventato, dal punto di vista economico, assurdo ed impossibile.

Ci permettiamo di considerare la questione anche dal punto di vista filantropico, vale a dire dal punto della gente che vive sul teatro. Noi troviamo fra gli stipendiati del teatro soltanto un segretario e un custode, gli altri inservienti hanno, se ben siamo informati, una paga serale. Per i primi lo spettacolo non dovrebb'essere una risorsa o tutt'al più accessoria; agli altri è indifferente servire ad uno piuttosto che ad altro teatro, anzi virtuosi d'orchestra, coristi ed inservienti saranno ben più contenti se in paese vi è un teatro quasi continuamente aperto.

Rimarrebbe la questione del decoro, nella quale conserviamo intera la nostra neutralità.

Vedano i palchettisti se val la pena di sostenere a costo di qualunque sacrificio una cosa stentata e zoppicante che non profitta ad alcuno.

Nessun dei due.

I nemici dell'uomo. Iddio fece l'uomo a sua imagine e somiglianza, dice la Bibbia: e gli soffiò lo spirito vitale, e lo collocò in mezzo al Paradiso terrestre ove esso uomo tutte le beatitudini godeva, ed in piena sicurezza passava i suoi giorni, non molestato nemmeno da' più feroci animali. Ma l'uomo disobbedì a' voleri dell'Altissimo, e venne dal Paradiso terrestre discacciato e tutti gli animali gli si ribellarono contro. Se non che poco a poco egli vinse i ribelli e ridivenne re del creato, la stessa natura soggiogando. Ma se tali nemici furono vinti del tutto, altri l'uomo andò man mano creandosi sè stesso.

E quale più terribile nemico dell'uomo di quello non sia l'acquavite?... Passate mai dinanzi a qualche *botteghino*?... Scon volti nelle vesti, coi capelli arruffati, cogli occhi vitrei, privi di quella vivace mobilità che è caratteristica dell'uomo sicuro di sè, colla barba ancor più arruffata dei capegli — in pieno disordine, insomma, — vi avrete veduti giovani e vecchi seduti attorno al banco col bicchierino.

E come finiscono?... Non di rado avrete veduto taluno di quegli sventurati per la strada urlare qualche *villota* o qualche canzonaccia e commettere mille stranezze.

E d'ordinario si comincia col poco. Un bicchierino la mattina, tanto per aiutare la digestione o per cacciare il freddo nel verno!... Ma il poco diventa poi molto troppo. Si forma un'abitudine... e quell'uomo è perduto per sempre: perduto per sempre, giacchè si precluse da solo la via ad ogni utile occupazione: perduto per la famiglia, cui priva del suo valido sostegno; perduto per la società, la quale pure aveva per lui sostenuto dei sacrifici e se ne aspettava un compenso.

Come stringe il cuore a vedere uomini ancora validi, così irremissibilmente perduti!... L'altro dì, per citare un solo fatto, abbiamo veduto certo C. G. B, in piazza Ricasoli cadere malamente a terra e restarvi come corpo morto. L'acquavite lo aveva privato d'ogni forza!... Ed è ancor giovane, aitante della persona, dotato d'ingegno; e poteva formarsi una carriera relativamente brillante; e, quel ch'è ancora peggio, ha moglie, due bambini e un fratellino che il padre al letto di morte affidavagli!... In causa dell'ubbriachezza ha perduto il *posto* per ben due volte, si è rovinato sè stesso, ha rovinato la famiglia; ed ora giace all'ospitale, delirante... Poveri figlinoli! povera moglie! povero fratellino, a lui confidato dal padre morente — a lui, che ne doveva essere il sostegno e che venne manco a tutti gli obblighi di figlio, di marito, di padre, di cittadino!...

Oh pur troppo! i peggiori nemici dell'uomo sono quegli inebbrianti liquori, abusando dei quali ogni bene è perduto per sempre!...

Bell'atto d'onestà. Il caporale maggiore del 47°, signor Pantano Vittorio, trovava il giorno 20 in via Aquileja un portafoglio contenente 3 lire ed altre carte valori.

Lo consegnò subito all'ufficiale di picchetto, e veniva perciò posto all'ordine del giorno con parole di encomio per il suo bell'atto di onestà.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo L. P. per disordini.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini esporrà: *La canzone del Trovatore*, bozzetto medioevale in un atto e prologo di Annibale Fieschi. Seguirà la brillante commedia in 3 atti di De La Cour e Mannequin, intitolata: *I domino rosa*.

Quanto prima serata a beneficio della prima attrice, signora Metilde Tassinari-Aleotti, coll'interessantissimo dramma in 5 atti di Camoletti, intitolato: *Suor Teresa o Elisabetta Soarez*; indi la parodia tragico-comica dal titolo: *Povero tenorino!!* (nuovissima).

NOTE AGRICOLE

Vicende campestri. Il bel tempo seguita a favorire i campagnuoli che gioiscono di questa loro sì favorevole condizione di cose.

Nei paesi, specialmente, dove non regna la nebbia, pare di essere nel mese d'ottobre; il sole vi è risplendente, la temperatura mite, tutti i lavori campestri si possono fare con profitto, e il solerte agricoltore vi attende indefesso, per potere poi e giustamente e tranquillamente riposare quando ad un tempo ne succeda un altro.

Sarebbe però desiderabile un po' più di freddo!

ULTIMO CORRIERE

Quattro piroscafi turchi sono partiti da Costantinopoli per la Siria, ad imbarcarvi 6000 uomini, che dovranno essere trasportati nella Tessaglia.

— Jersera doveva aver luogo una dimostrazione in onore del ministro Baccelli.

— Le esequie di Blanqui sono fissate a domani.

— Un telegramma da Parigi ci annunzia la morte di Augusto Blanqui. Fanatico cospiratore, egli prese parte alle congiure che minarono il Governo di Luigi Filippo. Imprigionato, egli non potè assistere agli avvenimenti del 1848. Tornato a galla nel 1870, fece causa comune coi comunardi, e il Governo della *difesa nazionale* lo rimandò in prigione, dove rimase finchè l'ultima recente amnistia venne a liberarnelo.

Ma ormai vecchio e affievolito non trovò più l'antica energia; le ultime fatiche, specie il viaggio con Rochefort in Italia, affransero il suo forze. Morì a 75 anni dopo aver sofferto quaranta anni di prigionia. I suoi amici gli preparano splendidi funerali.

TELEGRAMMI

Atene, 2. Si erigono lazzaretti nei campi di Lamia e di Chalakopoli. 70,000 uomini sono sotto le armi.

Madrid, 2. Un vapore inglese ha fatto naufragio presso Fignera. Tutti i passeggieri e l'equipaggio annegarono.

Londra, 3. Il *Times* raccomanda la sospensione dell'*Habeas-corpus* e la creazione di giurì in alcuni distretti dell'Irlanda in certi casi.

Assicurasi che le popolazioni oriunde dall'Olanda, lungo il fiume Orange, unirosi ai Boeri insorti.

Il presidente degli Stati liberi telegrafò che non potrà impedirlo, e dovrà dimettersi.

ULTIMI

Cremona, 3. La commemorazione dell'onorando patriota Mauro Macchi, senatore, fu fatta ieri coll'intervento di numerosissimi cittadini. Parlarono il sindaco Tavolotti ricordando nell'estinto l'antico e fedele deputato di Cremona; poi Ciniselli, Carloni, Cavagnari, Porro. Applausi fragorosi alla memoria delle virtù del perduto cittadino.

Londra, 3. Il Triumvirato del transvaal ha emanato un proclama, nel quale offre l'amnistia agli avversari, promette di conservare i funzionari che faranno adesione, e di accettare un console inglese.

La Repubblica dell'Orange si unirebbe al Transvaal.

Napoli, 3. Le Loro Maestà, il principe di Napoli e il duca d'Aosta sono arrivati alle ore 3, e vennero ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari.

Grande folla di cittadini plaudenti. Il tempo è piovoso. Malgrado il cattivo tempo tutte le stazioni ove si è fermato il treno reale, i Sovrani furono ossequiati dalle autorità, da folla di cittadini, e da bande musicali.

Napoli, 3. Il granduca Nicola di Russia era alla stazione a ricevere i Sovrani. Il corteggio reale era seguito da immenso numero di carrozze private; percorsero il corso Garibaldi, piazza del Municipio, Via S. Carlo, in mezzo a folla di cittadini plaudenti.

I Sovrani recaronsi al palazzo reale per attendervi le notizie sullo stato del mare. Intanto ricevettero il Prefetto, il Sindaco, i Generali, i Magistrati.

Alle 5 il ministro della marina annunziò ai Sovrani l'arrivo del *Duilio*, assicurando che lo stato del mare permette il viaggio.

Le Loro Maestà, i principi e i ministri imbarcaronsi sulla *Roma*.

La squadra composta della *Roma*, del *Duilio*, della *Città di Genova* o della *Staffetta*, salpò alle ore 5 1⁄2 per Palermo salutata dall'artiglieria.

Messina, 3. La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona, circondario di Castroreale. Il fiume ruppe gli argini. Il paese è allagato. L'allarme è generale.

Roma, 4. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione.

Il *Diritto* conferma che il bey di Tunisi spedirà in Sicilia una missione per complimentare le loro Maestà.

Parigi, 3. Si ha da Vienna che se la Porta ricusa l'arbitrato, assicurasi che le Potenze rinnoveranno tuttavia le istanze a Costantinopoli e ad Atene per prevenire un conflitto le cui conseguenze sarebbero incalcolabili per la Turchia e per la Grecia.

Costantinopoli, 3. La Porta spedì una nota con la quale rifiuta l'arbitrato, e propone una riunione a Costantinopoli dei delegati delle Potenze e dei delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 4. La Commissione parlamentare per il concorso governativo alla città di Roma, tenne jeri sera seduta e respinse il progetto ministeriale. Compilerà un nuovo progetto, distinguendo le opere governative dalle municipali e lasciando le prime per intero allo Stato, mentre si addosserà allo stesso per sola una metà le seconde.

Nicotera, Sella e Ruspoli formuleranno questo contro progetto.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Saluzzo* e *Pinerolo*, 31. Frumento 21,16 e 21,13 all'ettolitro. Mortara 31, a lire 22,08.

Udine, 4 gennaio. Mercato abbastanza fornito di generi Non molti affari per le pretese dei detentori. Granoturco bianco, 11,40. Frumento, qualche leggero aumento di prezzo.

Sete. Diamo il prezzo corrente delle sete e cascami sulla nostra piazza:

Sete greg. class a vapore	da L.	55.—	a L.	60.—
» » class. a fuoco	»	52.—	»	54.—
» » belle di merito	»	49.—	»	52.—
» » correnti	»	46.—	»	49.—
» » mazzami reali	»	43.—	»	46.—
» » valoppe	»	38.—	»	43.—
Strusa a vap. Iª qualità	da L.	13.—	a L.	13.25
» a fuoco Iª qualità	»	12.—	»	12.50
» » 2ª »	»	11.—	»	11.50

Ecco come il cav. Kechler parla di questo articolo nella rassegna sul *Bullettino dell'associazione agraria friulana*:

« L'ultima settimana di dicembre fu propizia per le tranzazioni, che furono numerose, la fabbrica avendo trovato prudente approfittare degli attuali bassissimi prezzi per rifornire il proprio deposito, tanto più che le commissioni che le venivano impartite, sono piuttosto abbondanti. Visto che si domandano gli articoli classici, finora affatto negletti, si dovrebbe credere che cominci a tornare di moda il consumo delle vere stoffe di seta, cosa tante volte lusingata e mai verificatasi. L'insolita domanda produsse un po' di coraggio nei detentori, che azzardarono richiedere 1 a 2 lire di miglioria sui prezzi infimi del semestre ora terminato; ma, come accade costantemente in questa campagna, ogni tentativo d'aumento allontana il compratore.

Se tornassero di moda le belle stoffe di tutta seta, buona parte delle rimanenze verrebbero spazzate nei sei mesi che mancano al raccolto e potremmovvedere prezzi più ragionevoli per le sete.

Sulla nostra piazza ebbero luogo pochissimi affari, essendovi poca disposizione a vendere.

I prezzi dell'odierno listino (che è quello pubblicato sopra) sono facilmente ottenibili.

Foraggi. Furono in questi giorni piuttosto negletti: i prezzi seguitano favorevoli per compratori e sempre più le tendenze segnano ribassi. La paglia in Piemonte vale da l 5 a 6 al quintale. Il fieno maggengo prima qualità da lire 10 a 9.

Queste tendenze al ribasso si devono attribuire alla stagione, che favorisce molto le praterie, non verificandosi che mitissimi abbassamenti di temperatura.

I mercati della settimana nella Provincia.

Martedì. Settimanale a Codroipo e Udine.

Mercoledì. Mensile a Percoto e Pavia di Udine. Settimanale a Latisana, Mortegliano e S. Daniele.

Venerdì. Mensile a Gemona e Portogruaro. Settimanale a Bertiolo e S. Vito al Tagliamento.

Sabato. Settimanali a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 3 gennaio.

Rend. italiana	90.76.—	Az. Naz. Banca	86.69
Nap. d'oro	20.99.—	Fer. M. (con.)	467.—
Londra 3 mesi	25.58.—	Obbligazioni	272.—
Francia a vista	104.90.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	862.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Vienna, 3 gennaio.

Mobigliare	286.60	Argento	—.—
Lombarde	106.75	C. su Parigi	46.40
Banca Anglo aus.	—.—	» Londra	119.69
Austriache	73.90	Rend. austr.	84.66
Banca nazionale	823.—	» carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—	Union-Bank	—.—

Londra, 31 dicembre.

Inglese	98.15⁄16	Spagnuolo	21.1⁄8
Italiano	87.3⁄4	Turco	12.1⁄4

Parigi, 3 gennaio.

3 0⁄0 Francese	84.36	Obblig. Lomb.	352.—
5 0⁄0 »	119.69	» Romane	—.—
Rend. italiana	88.65	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	25.31.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.3⁄8
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.7⁄8
» Romane	—.—	Lotti turchi	12.17

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 3 gennaio (chiusura).
Londra 180.50 — Arg. —.— — Nap. 9.36.—

Milano, 3 gennaio.
Rend. italiana 86.60 — Napoleoni d'oro 20.38

Venezia, 3 gennaio.
Rendita pronta 88 70 per fine corr. 88.87
Londra 3 mesi 25.65 — Francese a vista 102.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.41	a 20.43
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 3 gennajo 1881.

Venezia	9	73	4	47	13
Bari	84	87	18	67	73
Firenze	35	44	52	62	45
Milano	32	35	74	78	16
Napoli	73	43	84	27	37
Palermo	37	22	20	11	78
Roma	79	75	34	9	15
Torino	69	2	29	70	19

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Pùblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 27 dicem. al 1 Genn. 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzi all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	con dazio – minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	senza dazio – minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	22	20	21	15	21	68
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	11	80	10	75	11	11
	Segala nuova	—	—	—	—	17	05	16	70	16	87
	Avena	9	25	9	—	8	64	8	39	9	12
	Saraceno	—	—	—	—	11	10	10	75	10	93
	Sorgorosso	—	—	—	—	6	75	5	55	6	19
	Miglio	—	—	—	—	21	50	21	—	21	25
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	10	05	9	70	9	87
	Castagne	—	—	—	—	8	50	7	—	7	81
	Riso (1ª qualità	55	—	50	—	52	84	47	84	—	—
	Riso (2ª »	44	—	40	—	41	84	37	84	—	—
	Vino (di Provincia	74	50	60	50	67	—	53	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	44	50	37	50	37	—	30	—	—	—
	Acquavite	92	—	82	—	80	—	70	—	—	—
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	170	—	154	—	162	80	146	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	140	—	120	—	132	80	112	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—	73	23	68	23	—	—
Quintale	Crusca	15	40	15	—	15	20	14	80	—	—
	Fieno	6	50	4	50	5	80	3	80	—	—
	Paglia	5	—	4	40	4	70	4	10	—	—
	Legna (da fuoco forte	3	—	2	76	2	74	2	44	—	—
	Legna (id. dolce	2	80	2	40	2	50	2	14	—	—
	Carbone forte	7	50	7	05	6	90	6	45	—	—
	Coke	6	—	5	20	5	50	4	70	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	82	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	con dazio – minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	senza dazio – minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	70	1	60	1	59	1	49
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	80	1	70	1	73	1	63
	Formaggio di Vacca (duro	3	15	3	—	3	05	2	90
	Formaggio di Vacca (molle	2	35	2	—	2	25	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	2	90	2	80	2	80	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	80	2	—	1	90	1	80
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70
	Burro	2	75	—	—	2	68	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	38	2	03
	Farina di frum. (1ª qualità	—	80	—	70	—	78	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	56	—	44	—	54	—	42
	id. di granoturco	—	22	—	20	—	21	—	19
	Pane (1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	78
	Paste (2ª id.	—	58	—	50	—	56	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	10	—	09
	Candele di sego	1	85	—	—	1	81	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	—	3	85
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	3	30	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	55
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	1	80
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	72	—	—
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	—	—	—

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

indispensabile a qualunque famiglia.

Eleganti scattole in cromo-litografia da Lire **1.50, 2.—** e **5.—** contenenti un *copioso assortimento di profumerie* delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 1.50

Un flacon profumo per biancheria.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco polvere cipria profumata.

Per italiane lire 2

Un flacon d'Acqua Cologna (Farina).
Un flacon profumo per biancheria.
Un pezzo sapone profumato.
Un cosmetico fino.
Un pacco polvere cipria profumata.

Per italiane lire 5

Un flacon d'Acqua Cologna (Farina).
Un sapone glicerina.
Un sapone fino invellupato.
Una spazzola da denti.
Una polvere dentifricia.
Un flacon Acqua alla **Regina d' Italia.**
Un flacon profumo per biancheria.
Un sacchetto veluttina.

Eleganti **Album** e **Strenne** miniate contenenti le più ricercate Profumerie al prezzo di Lire **1, 1.50** e **2.**

Presso i sottoscritti trovasi pure un completo assortimento di PROFUMERIE IGIENICHE ed il tanto rinomato SAPONE di propria fabbricazione.

Si spedisce in tutta la Provincia a chi invierà relativo Vaglia Postale alla **Farmacia alla Fenice Risorta**, dietro il Duomo, UDINE.

BOSERO e SANDRI.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

DIRETTORE M. TORRACA

ANNO 28° — *Roma, S. Maria in Via, 50*

Un anno L. 30 — Sei mesi L. 16 — Tre mesi L. 9

Il **Diritto** è tai giornali liberali progressisti, in gran formato, più antico e diffuso. Non infeudato ciecamente ad alcun gruppo politico, il suo ideale è lo sviluppo della libertà nella saldezza delle istituzioni e l'armonia della politica con la pubblica moralità.

Il **Diritto** ha ogni giorno uno o più articoli di fondo sulle questioni più importanti di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di pubblica istruzione, di finanze, ecc. — Tratta ampiamente tutti gli argomenti di ordine speciale e generale.

Il **Diritto** è il giornale più prontamente e largamente informato della penisola. Tutti gli altri giornali e corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre **P. Mantegazza.** Avrà pure conversazioni agronomiche del chiarissimo prof. **F. Garelli**, e riviste scientifiche, letterarie, teatrali, dovute ad egregi scrittori.

Pubblicherà corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Col 1° gennaio 1881 comincerà la pubblicazione di

ENDIMIONE

Il celebre Romanzo di LORD BEACONSFIELD
(DISRAELI)

e subito dopo l'interessantissimo Romanzo

LA GAMBA NERA di F. DE BOISGOBEY

PREMJ

agli Associati per l'intiero anno 1881

STORIA DELL' ITALIA ANTICA

di Atto Vannucci.

Edizione 1874 — 4 grossi volumi — formato 4° grande — oltre 3450 pagine — carta finissima — con più di 820 incisioni nel testo, tavole illustrate e carta geografica, ecc.

Questa **splendida Opera presso i Librai costa L. 48;** la sua edizione è pressochè esaurita.

☞ Col prezzo relativo l'abbonamento mandare altre L. **8** per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 38).

Gli abbonati del 1° semestre 1881 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo **una lira** al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

Gli abbonati del 1° trimestre 1881 avranno diritto per tale tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica** aggiungendo **una lira** al prezzo di loro associazione (Totale L. 10).

NB. **Gli associati per tutto l'anno 1881,** i quali desiderano, oltre il premio della Storia dell'Italia Antica, avere anche il **Fanfulla della Domenica**, dovranno spedire altre **lire 2**, perciò in totale L. 40.

☞ Tutti gli abbonati, indistintamente, qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di **lire 4**, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie,** il quale costa per i non abbonati al *Diritto* L. 10. Questo giornale è il più ricco di notizie in simili materie; si pubblica una volta la settimana in 16 pagine, formato grande.

Rivolgersi **DIRETTAMENTE** all'Amministrazione del **Diritto** — Roma, Via S. Maria in Via, N. 50.

8

MARIO BERLETTI - UDINE

Via Cavour, 18 e 19

ASSORTIMENTO DI TUTTA NOVITÀ

IN

CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) E TRASPARENTI DA FINESTRE

a prezzi modicissimi.

Il Prospetto delle Tariffe del dazio consumo per la Città di Udine e Comune aperto

colla indicazione delle tare legali, pel quinquennio 1881-1885 si vende presso la tipografia **Marco Bardusco**, Via Daniele Manin, al prezzo di Cent. 25.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB & COLMEGNA

trovasi grande assortimento di

STAMPE

ad uso dei [illegible]tori del Lotto

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.